

PRIMO PIANO

Ft bocchia IntesaSp-Generali

La paventata fusione fra Intesa Sanpaolo e Generali non convince il mercato. L'ultima bocciatura arriva dal Financial Times, con un articolo di Patrick Jenkins intitolato "Intesa Sanpaolo rischia di ripetere uno dei peggiori accordi della storia". L'accordo in questione è l'acquisizione, nel 2007, di Abn Amro da parte della Royal Bank of Scotland: due operazioni che, a giudizio dell'autore, presentano diversi tratti in comune. Particolare attenzione viene posta sulle dimensioni dell'operazione, che potrebbe portare a un superamento dei limiti antitrust. "L'entità potrebbe attirare l'attenzione dei regolatori globali", si legge all'interno dell'articolo. Un tema, quello dei limiti antitrust, che è stato più volte sottolineato dagli analisti negli ultimi giorni. Intesa e Generali sono compagnie leader nel settore vita: una fusione non passerebbe inosservata alle Authority. L'eventuale coinvolgimento di Allianz, terza compagnia in Italia, renderebbe ancor più difficile il rispetto dei limiti antitrust: Banca Akros, a tal proposito, si dice scettica "su un possibile take-over da parte di Allianz". Ulteriori dubbi restano sui costi e l'utilità strategica dell'operazione. La parola, alla luce di questi rilievi, torna a Intesa Sanpaolo.

Giacomo Corvi

RISK MANAGEMENT

Emergenza amianto: un rischio ancora drammaticamente presente

Il 29 novembre scorso è stato presentato al Senato il Testo Unico: un ddl per raccogliere in un solo provvedimento le norme riguardanti ambiente, salute, sicurezza sul lavoro, misure previdenziali, sanzioni e incentivi connessi al pericoloso materiale

(PRIMA PARTE)

La proposta di un *Testo Unico Amianto*, elaborata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con l'ausilio dell'Università degli Studi di Milano, è stata illustrata anche nel corso della *II Assemblea nazionale sull'amianto*, alla presenza del presidente del Senato, dei ministri dell'Ambiente e del Lavoro e del presidente dell'Inail.

Si tratta di una revisione normativa complessiva che affronta tutte le problematiche, dalla tutela dell'ambiente alla sicurezza sul lavoro, dalle misure di prevenzione e protezione a quelle previdenziali, di quella che il presidente del Senato **Pietro Grasso** ha definito una vera "emergenza nazionale".

Tra le novità previste, l'estensione dell'applicazione anche agli edifici privati di alcune norme attualmente limitate agli edifici pubblici, nonché a mezzi di trasporto e macchinari.

Dal punto di vista del *risk management*, nasce la nuova figura del *Titolare degli obblighi per la bonifica dell'amianto* e vengono introdotte nella normativa per la sicurezza sui luoghi di lavoro nuove disposizioni per la prevenzione del rischio.

ITALIA IN PRIMA FILA NELLA LOTTA ALLE MALATTIE DA AMIANTO

Sebbene sia stata tra i primi a bandire ogni attività di estrazione, lavorazione, importazione e commercio dell'amianto, con legge numero 257 del 1992, l'Italia è ancora uno dei Paesi più colpiti dalle patologie asbesto-correlate e continua a pagare un prezzo altissimo di vite per i terribili effetti di questo minerale sulla salute umana.

(continua a pag. 2)

INSURANCE REVIEW su LINKEDIN
Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

Il più recente rapporto del *Registro Nazionale dei Mesoteliomi (ReNaM)*, istituito presso il Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro ed ambientale dell'Inail nel 2002 e giunto nel novembre 2015 alla sua quinta edizione, rileva 21.463 casi di mesotelioma maligno diagnosticati tra il 1993 ed il 2012 e registrati dai Cor, i Centri operativi regionali istituiti dal ReNaM per la sorveglianza epidemiologica dei mesoteliomi su tutto il territorio nazionale.

Si tratta solo dei casi documentati, ma si teme che molti di più non siano nemmeno denunciati, o comunque non siano connessi a esposizioni di tipo lavorativo.

Su circa 120 mila decessi all'anno, stimati in tutto il mondo dall'Agenzia del lavoro dell'Onu, sarebbero oltre 5000 le vittime italiane per patologie correlate all'asbesto e l'Istituto Superiore della Sanità ha previsto che il picco di mortalità si concentri nel corrente quinquennio (2015-2020).

In questi anni, si teme che emergano i casi dei più giovani operai delle fabbriche in cui l'amianto veniva lavorato prima della sua messa al bando, ma anche di coloro che, ancora bambini, a quel tempo giocavano tra le tettoie di cemento-amianto e i cumuli di fibre ammassati intorno alle aree di produzione e ai siti industriali.

La lunga latenza delle malattie correlate all'amianto e la storia industriale del nostro Paese giocano un ruolo fondamentale nella drammatica *escalation* che interessa l'Italia.

TIPI DI AMIANTO E LORO UTILIZZO

L'amianto, dal greco *amiantos*, incorruttibile (o asbesto, da *asbestos*, inestinguibile), è costituito da un numero di minerali fibrosi, appartenenti al gruppo dei silicati e molto comuni in natura, il cui uso è noto fin dall'antichità, ma che ha trovato la grandissima applicazione a partire dall'800, quando le caratteristiche di durezza e resistenza al calore e alla trazione ne fecero un autentico simbolo del progresso e un protagonista della rivoluzione industriale.

Semplice da estrarre e da lavorare, incredibilmente flessibile nell'uso che se ne poteva fare, economico e straordinariamente durevole, venne usato ovunque.

Vennero coibentate con ampio uso di amianto le metropolitane di Parigi e Londra, navi e transatlantici, tra cui la famosa *Queen Mary*, e le carrozze ferroviarie, fino ad allora isolate con sughero.

Seguì una massiccia diffusione nelle scuole, negli ospedali, nelle palestre, nei cinema e in tutti i settori industriali. In pratica, non c'è settore produttivo nel quale l'amianto non sia stato utilizzato, per anni e anni, fino alla diffusione di una vastissima quantità di manufatti in cemento amianto, d'uso assai comune in tutto il mondo.

Ovunque vi fosse la necessità di contrastare calore e tensione, le straordinarie caratteristiche delle fibre di amianto rappresentarono una soluzione economica e praticamente indistruttibile.

Perché l'amianto, soprattutto, è eterno e inestinguibile, proprio come lo definivano gli antichi greci.

Come si è detto, sono molti i silicati classificati come amianto, dal *crisotilo* (o amianto bianco), all'*amosite*, alla *crocidolite* (anche detta amianto blu). Quest'ultima è stata riconosciuta come la più temibile per la salute umana, ma sappiamo oggi che tutti i tipi di asbesto sono estremamente dannosi per l'uomo.

PERCHÉ UCCIDE: PATOGENESI DELL'AMIANTO

Le fibre di amianto sono mille volte più sottili di un capello umano e, una volta liberate nell'aria, dimostrano una bassissima capacità di sedimentazione, continuando a fluttuare per lunghissimo tempo, prima di posarsi.

Essendo praticamente indistruttibili, esse sopravvivono ai materiali nei quali vengono inglobate, come colle, resine o cemento. Questi collanti si sgretolano a causa dell'usura o perché sottoposti a urti e rotture, liberando le fibre di amianto nell'aria, dove galleggeranno, invisibili e letali, per molto tempo.

Una volta inalate, queste particelle si accumulano negli organi del sistema respiratorio, ma sono tanto minuscole da attraversare i tessuti, penetrando in profondità in tutto il corpo.

A questo punto si pensa che causino una mutazione genetica attraverso la formazione di radicali liberi, i quali hanno la capacità di danneggiare il Dna e in particolare i geni oncosoppressori coinvolti nel meccanismo di cancerogenesi.



Cinzia Altomare

(La seconda parte dell'articolo sarà pubblicata su Insurance Daily di domani, mercoledì 1 febbraio)

 IL PUNTO SU...

Verso una nuova tabella milanese di liquidazione?

Sulla scia del successo di quella liquidativa si discutono proposte per includere nuove tipologie di danno alla persona



Si terrà a Milano il prossimo 3 febbraio (nell'Aula Magna del palazzo di Giustizia) un importante incontro seminariale organizzato dall'Osservatorio sulla Giustizia Civile di Milano e dalla Scuola Superiore della Magistratura (Ssm) dal titolo *Tabelle milanesi di liquidazione del danno alla persona: nuove proposte?*.

L'appuntamento sarà caratterizzato da una tavola rotonda presieduta dal dott. **Damiano Spera** (presidente della VII sezione Civile del Tribunale) e moderata dal giudice **Giuseppe Buffone** (responsabile del corso della Scuola Superiore).

La sessione è interamente dedicata alla presentazione delle nuove proposte di modifica, integrazione o innovazione dell'attuale tabella milanese che, si ricorda, è il sistema di liquidazione del danno alla persona utilizzato su scala pressoché nazionale e avvalorato dalla suprema Corte di Cassazione come criterio empirico di compensazione del danno alla persona per congruità ed equità.

Le ragioni di un successo

Come noto, proprio a partire dal celebre arresto del 7 giugno 2011 (n. 12408), la Suprema Corte di Cassazione affermò che, nella liquidazione del danno biologico, quando manchino criteri stabiliti dalla legge, l'adozione della regola equitativa di cui all'art. 1226 Cod. Civ. deve garantire non solo un'adeguata valutazione delle circostanze del caso concreto, ma anche "l'uniformità di giudizio a fronte di casi analoghi, essendo intollerabile e non rispondente a equità che danni identici possano essere liquidati in misura diversa sol perché esaminati da differenti Uffici giudiziari".

Secondo la Suprema Corte, si legge in tale storica decisione, "garantisce tale uniformità di trattamento il riferimento al criterio di liquidazione predisposto dal Tribunale di Milano, essendo esso già ampiamente diffuso sul territorio nazionale - e al quale la S.C., in applicazione dell'art. 3 Cost., riconosce la valenza, in linea generale, di parametro di conformità della valutazione equitativa del danno biologico alle disposizioni di cui agli artt. 1226 e 2056 Cod. Civ. -, salvo che non sussistano in concreto circostanze idonee a giustificare l'abbandono" (principio di diritto ormai divenuto diritto vivente; da ultimo, si veda Cass. Civ. 16 giugno 2016 n. 12397).

In linea con l'idea che le regole equitative debbano essere ispirate da esigenze di uguaglianza sostanziale, la Suprema Corte ha anche più di recente escluso la legittimità del ricorso alla cosiddetta equità pura (Cass. Civ., 12 ottobre 2015 n. 20895).

Attualmente, le tabelle elaborate dall'Osservatorio della Giustizia di Milano non prevedono criteri ulteriori per la liquidazione di danni diversi da quello non patrimoniale da lesione della salute.

La ragione dell'incontro del prossimo 3 febbraio consiste - si legge nella locandina di presentazione - nella volontà di presentare i lavori delle commissioni interne dell'Osservatorio che hanno elaborato proprio alcune proposte che vanno dalla creazione di tabelle oggi non esistenti (per tipologie di danni diverse dalla lesione del bene salute in sé), alla modifica di criteri di liquidazione dei parametri già esistenti.

(continua a pag. 4)



(continua da pag. 3)

L'opportunità di altre Tabelle di danno

Infatti, nel corso del 2016, l'Osservatorio ha inaugurato una nuova stagione per le tabelle avendo elaborato, per la prima volta, degli inediti parametri liquidatori per la quantificazione giudiziale di altre tipologie di pregiudizio: il danno biologico cosiddetto intermittente (liquidato in favore della persona deceduta per causa diversa dall'illecito); il danno da lesione del rapporto familiare; il danno cosiddetto terminale (per il lasso di tempo che va dalla lesione al decesso della vittima); il danno detto *Differenziale - incrementativo* (liquidazione del danno solo aggravato ma non generato dall'illecito); il danno da diffamazione e da abuso del processo (*lite temeraria*). "L'incontro ha dunque la finalità di sottoporre agli operatori del diritto e agli altri protagonisti della materia risarcitoria, le *nuove proposte* per verificarne la condivisibilità, sottolinearne le virtù o gli aspetti critici e segnare un importante nuovo momento di riflessione, nella storia evolutiva del risarcimento del danno".

Quanto tale iniziativa possa trovare riscontro positivo non è dato sapere (se ne darà conto in un prossimo contributo).

Va detto fin d'ora che, come sopra rammentato, la *fortuna* della

Tabella unica nazionale elaborata dalla giurisprudenza milanese storicamente risiedute nella progressiva condivisione dei vari tribunali a quella che allora era appunto un sistema locale del foro meneghino.

Si vuol dire che una nuova elaborazione oggi generata all'interno dello stesso organismo di giudici avrebbe necessità, per essere avallata a livello nazionale, di raggiungere lo stesso consenso diffuso da parte dei singoli tribunali territoriali e, non meno importante, la condivisa adesione da parte della Suprema Corte di Cassazione.

Diversamente, una proposta che (per metodologia di valutazione o per importi economici proposti) non ottenesse lo storico successo della tabella del 2009 oggi in uso costante, rischierebbe di rompere quel fronte di uniformità meccanica ottenuta dopo tanti anni proprio dal lavoro di quei giudici che oggi propongono le variazioni di grande sostanza.

In tale (non auspicabile) caso, il rischio sarebbe quello di tornare ad una parcellizzazione dei criteri di liquidazione del danno, e a una rottura del fronte di uniformità oggi faticosamente raggiunto.

Avv. Filippo Martini
Studio Mrv

The advertisement features a background image of a person with a backpack and trekking poles walking through a snowy mountain landscape. In the top left corner, there is the ANAPA logo, which consists of a cluster of blue dots of varying sizes. To the right of the logo, the text reads "Associazione Nazionale Agenti Professionisti di Assicurazione" and "ANAPA Rete Assicurativa". The main text of the advertisement is in large, bold, blue and red letters: "ENTRA A FAR PARTE DI ANAPA!", "INSIEME POSSIAMO ANDARE LONTANO!", "CLICCA QUI PER ISCRIVERTI", and "CLICCA QUI RINNOVARE".

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 31 gennaio di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577